

Chiesa di S. Francesco

Imponente esempio di architettura degli ordini mendicanti.

Basilica a tre navate orientata, con ampio coro poligonale e navate laterali con absidiole pure poligonali; campanile impostato sull'absidiola S. Prima consacrazione documentata nel 1316. Ricostruzione dell'edificio nei decenni seguenti il 1538 prob. su progetto di Giovanni Beretta. Costruzione delle cappelle laterali e del loggiato che collega il coro e il convento nel XVII sec. Ulteriori trasformazioni dell'interno nel XVIII sec. Soppressione del convento nel 1848. Dal 1874 al 1924 la chiesa fu adibita a caserma e magazzino. Restauri 1922, 1991-93 e 1996, questi ultimi interventi curati da Gianfranco Rossi.

La facciata principale del 1538, ispirata alla duecentesca chiesa madre di S. Francesco Grande a Milano, con rosone nell'asse centrale, è costruita in conci provenienti forse dalla costruzione precedente o dal Castello Visconteo smantellato dopo il 1531. A sin. del portale principale: tre piccoli bassorilievi trecenteschi con l'Agnus Dei, il bue (?), l'aquila e un'iscrizione in rilievo del 1457, proveniente forse dal castello.

Interno coperto da un soffitto ligneo a travature nella navata centrale e ai lati da volte a crociera. Coro sormontato da una cupola con tiburio, prob. XVII sec., e concluso da una volta a vela con dipinti rinascimentali, XVI sec. Sull'arco trionfale: affresco manieristico dell'Annunciazione, con profeti nei pennacchi, ultimo quarto XVI sec. Sulle pareti della navata centrale: grisaglie tardomanieristiche, in parte illeggibili, raffiguranti gli apostoli all'interno di finte edicole, fine XVI sec. Nella volta della quinta campata S: affreschi con angeli musicanti, primo quarto XVII sec. Sulle pareti laterali: resti di una decorazione architettonica illusionistica rococò, forse di Giuseppe Antonio Felice Orelli, 1761-1765. Le cappelle nelle absidiole, dedicate a S. Antonio da Padova e al Crocifisso, contengono eleganti altari in marmo d'Arzo di Giovanni e Maria Antonio Rossi, 1755-65; balaustre marmoree rococò di Giuseppe Buzzi, 1761. Nella quinta campata si aprono le cappelle del Rosario e dell'Immacolata, fondate negli anni 1620-30 rispettivamente dalle famiglie von Roll e Orelli, che le arricchirono con stucchi e altari in marmo. Nella cappella a des.: statua ottocentesca della Vergine affiancata da statue dei SS. Gualtiero e Caterina, patroni dei committenti Walter von Roll e Caterina Lussy. Nella cappella di fronte: affreschi con scene della Visitazione e dell'Incontro alla Porta Aurea; statua della Madonna, 1700 ca. La cappella del Carmine, nella seconda campata sin., accoglie una cornice in stucco, XVIII sec., contenente una **tela** con S. Francesco, di Antonio Ciseri, 1887.

In navata si conservano diverse tele dei sec. XVII-XIX, fra cui spiccano il Crocifisso tra i SS. Rocco, Sebastiano, Francesco e Antonio da Padova, copia della pala conservata nella chiesa locarnese dei SS. Rocco e Sebastiano, di Enea Salmeggia detto il Talpino, 1605, la Comunione di Stanislao Kostka, di Antonio Baldassarre Orelli, 1708, la Visitazione, XVII sec., S. Grato d'Aosta, opera affine allo stile degli Orelli, XVIII sec., e la Circoncisione, XVII sec.

Antico convento di S. Francesco

Complesso caratterizzato da due chiostri loggiati a S della chiesa, fondato prob. nel 1229 e ampliato negli anni 1610-1620 ca. Cortile S costruito nel 1892-94. Restauro e ristrutturazione

Contatto per informazioni sull'Inventario PBC:

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP, Protezione dei beni culturali PBC
Monbijoustrasse 51A, 3003 Berna, 031 322 51 56
www.kulturqueterschutz.ch -> Italiano



Fonte: SSAS: Guida d'arte della Svizzera. Berna.
Vol. 1, 2005 / Vol. 2, 2006 / Vol. 3: 2006 / Vol. 4, previsto nel 2011
www.gsk.ch/it

interna 2002-04. A pianterreno dell'antica ala S (l'odierno corpo centrale): **Refettorio (Sala Orelli)** coperto da una volta a botte lunettata interamente affrescata da Antonio Baldassarre Orelli, 1716, con l'Ultima Cena e le Nozze di Cana nelle lunette terminali; nella volta, S. Francesco; nelle vele delle pareti, le Virtù teologali. Finte architetture inquadrano tutte le scene.

